

Introduzione alla variazione dell'italiano

«**varietà** di lingua è ogni insieme di modi diversi e determinati di usare una lingua, riconoscibile per una certa serie di tratti di tutti o di alcuni livelli di analisi (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, testualità) che lo qualificano e differenziano da altri insiemi di modi, e dotato di una certa omogeneità di ricorrenza in concomitanza con certi tratti sociali e/o diverse classi di situazioni» (Gaetano Berruto, *La variabilità sociale della lingua*, Torino, Loescher editore, 1980, p. 25).

Introduzione alla variazione dell'italiano

Le **varietà d'italiano contemporaneo** secondo Gaetano Berruto,
Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo, Roma, Carocci, 2012, p. 24:

- italiano standard letterario
- italiano neo-standard
- italiano parlato colloquiale
- italiano regionale popolare
- italiano informale trascurato
- italiano gergale
- italiano formale aulico
- italiano tecnico-scientifico
- italiano burocratico

La «variazione» nelle *Indicazioni nazionali* (2012) (italiano)

- p. 36:

«Nel nostro paese l'apprendimento della lingua avviene oggi in uno spazio antropologico caratterizzato da una varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della dialettofonia; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza infine dell'italiano parlato e scritto con livelli assai diversi di padronanza e con marcate varianti regionali. Tutto questo comporta che nell'esperienza di molti bambini e ragazzi l'italiano rappresenti una seconda lingua».

La «variazione» nelle *Indicazioni nazionali* (2012) (italiano)

- *Acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo* (p. 38):

«Lo sviluppo della competenza lessicale deve rispettare gli stadi cognitivi del bambino e del ragazzo e avvenire in stretto rapporto con l'uso vivo e reale della lingua, non attraverso forme di apprendimento meccanico e mnemonico. Va, in questo senso, tenuta in considerazione la ricchezza delle espressioni locali, «di strada», gergali e dei molti modi di dire legati alle esperienze, che spesso racchiudono un senso identitario e capacità narrative e che rappresentano un bagaglio attraverso il quale ampliare l'espressione anche in italiano corretto».

La «variazione» nelle *Indicazioni nazionali* (2012) (italiano)

- *Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria* (p. 40):

«L'allievo [...]. Riflette sui testi propri e altrui per cogliere regolarità morfosintattiche e caratteristiche del lessico; riconosce che le diverse scelte linguistiche sono correlate alla varietà di situazioni comunicative.

È consapevole che nella comunicazione sono usate varietà diverse di lingua e lingue differenti (plurilinguismo)».

La «variazione» nelle *Indicazioni nazionali* (2012) (italiano)

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 41):

«Confrontare testi per coglierne alcune caratteristiche specifiche (ad es. maggiore o minore efficacia comunicativa, differenze tra testo orale e testo scritto, ecc.)».

La «variazione» nelle *Indicazioni nazionali* (2012) (italiano)

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 43):

«Relativamente a testi o in situazioni di esperienza diretta, riconoscere la variabilità della lingua nel tempo e nello spazio geografico, sociale e comunicativo».

La «variazione» nelle *Indicazioni nazionali* (2012) (italiano)

- *Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado* (p. 43):

«L'allievo [...]. Riconosce e usa termini specialistici in base ai campi di discorso.

Adatta opportunamente i registri informale e formale in base alla situazione comunicativa e agli interlocutori, realizzando scelte lessicali adeguate.

Riconosce il rapporto tra varietà linguistiche/lingue diverse (plurilinguismo) e il loro uso nello spazio geografico, sociale e comunicativo».

La «variazione» nelle *Indicazioni nazionali* (2012) (...ancora!)

- *Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione* (p. 16):
«Lo studente al termine del primo ciclo [...]. Dimostra [...] di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni».
- *La scuola dell'infanzia, I discorsi e le parole* (p. 27):
«La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina».
- *La scuola dell'infanzia, Traguardi per lo sviluppo della competenza* (p. 28):
«Il bambino [...]. Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative».